



Arte e famiglia: sono conciliabili? La risposta in una mostra a Roma di Claudia Lasenna



Claudia Lasenna

In che modo “concreto” moda e design vanno a braccetto? Claudia Lasenna, artista romana, ha cominciato disegnando vestiti per bambini, trasformando i tessuti di cotone e flanella in abiti, le lane cachemire in cappottini foderati a stelle, piccoli capolavori dai tessuti pregiati che portano la ricerca verso lo stile delle cose belle, fatte a mano e bene come una volta. Gli studi in Accademia l'avvicinano al design, alla grafica, all'illustrazione che la portano a disegnare libri per bambini con la tecnica del collage, cucendo tessuti direttamente sulla pagina bianca.

Poi il restauro di affreschi e dipinti murali, la decorazione d'interni, e infine la ceramica. Le conoscenze tecniche in diversi settori sono un bagaglio da usare “personalmente” in maniera insolita e poco consueta. Walter de Maria ispira le sue pareti dipinte, Matisse, Klee e Chagall le sue piastrelle a smalto, ogni pannello è un incontro tra tecnica e arte, decorazione e minimalismo, bellezza e utilità. Per lei un'artista può essere indifferentemente “designer, illustratore, ceramista o scultore”, l'importante è avere qualcosa da dire.

Che cos'è l'arte per te? E quale rapporto vedi tra stilista e designer?

“Spesso lo stilista è anche designer. Anzi il mondo del design è il suo background. L'artista, che sia uno stilista o un designer è quello che trasferisce la propria idea del mondo nell'oggetto che crea. E l'oggetto può essere un vestito o anche un piatto di ceramica disegnato. Se racconta qualcosa sta facendo arte e l'arte tiene sveglia la mente. Come diceva Louise Bourgeois: “L'arte è salute mentale”.



Arte e famiglia: sono conciliabili? La risposta in una mostra a Roma di Claudia Lasenna

Ora è visibile una sua mostra . Perché ha pensato di unificare di nuovo la moda con la ceramica e nel pieno centro di Roma, nella boutique “Linn Sui” di via dei Banchi Nuovi 37, vicino a piazza dell’Orologio, visibile a luglio e a settembre. Vedi le sue opere di ceramica tra gli abiti coloratissimi Merimmenko e il design Guild, oltre a quello giapponese dei letti fouton e dei tatami. La mostra s’intitola: “Ho qualcosa da dirti”.

A chi ti sei ispirata?

“Ad Hanif Kureishi, uno scrittore anglo-pakistano che amo profondamente, (il titolo della mostra è tratto dal titolo dell’omonimo romanzo), i suoi romanzi sono onesti, raccontano l’amore e accendono una riflessione sulle famiglie poco convenzionali, ma più in generale sui sentimenti e sull’onestà con se stessi e di conseguenza, con gli altri”.



Claudia Lasenna

E così hai creato un servizio di piatti trasformando temi come famiglia, amore, ascolto in design.

“Ho voluto essere diretta e parlare dell’amore, cerco di toccare temi che riguardano tutti, l’accoppiamento ad esempio.... Senza ascolto e senza onestà con l’altro non c’è amore, non credo sia amore, almeno. ”

Parlare dell’amore in un servizio di piatti non è semplice. Per esempio come hai rappresentato “il figlio”?

“Con un uovo e una rana blu, il figlio è la rana blu, è sempre diverso da come ci aspettiamo. E se siamo in “ascolto” sarà sempre un individuo con cui poter parlare e,



Arte e famiglia: sono conciliabili? La risposta in una mostra a Roma di Claudia Lasenna

malgrado le resistenze che non ci permettono di ammetterlo, potremo anche imparare qualcosa.”

Per parlare dell'amore ha utilizzato la natura. E si è fatta aiutare da sua figlia Rosa di 9 anni. Un servizio di piatti è fatto interamente da lei. Anche il suo bimbo più piccolo, Emilio di 5 anni ha disegnato sulla ceramica per l'occasione, bicchieri con piccole zanzare in volo.. L'ironia e la leggerezza di questa famiglia rende tutto semplice e spontaneo, emerge il divertimento e il piacere di fare.

Con l'attività di illustratrice e ceramista ha inventato un laboratorio per bambini e adulti che tiene a casa, “Il laboratorio a casa di Rosa”, tenuto nella sua bella casa di Trastevere restaurata da lei stessa dove i materiali antichi si incontrano con quelli artigianali costruiti pezzo per pezzo, è proprio il caso di dirlo. Ogni mattonella e ogni bicchiere è costruito a mano dalla fabbrica a conduzione familiare.

“Per lavorare con i bambini bisogna fare silenzio e mettersi da parte, quando Rosa disegna trattengo il fiato, chiudo gli occhi e quando li riapro il suo mondo si mostra a me, che sono lì con lei. Ogni oggetto porta alla ricerca di nuove strade, e l'amore è la strada che preferisco”.

Eclettica come tanti artisti, Claudia Lasenna continua il suo lavoro trasmettendo “l'arte” ai bambini. Nei suoi laboratori si comincia sfogliando i libri di Brugel, Antonello da Messina, Luca Della Robbia fino ad arrivare a Picasso, Kokoscha e Magritte. Ce n'è per tutti, ogni bambino ha il suo artista basta rompere il guscio e provare a farlo uscire.